

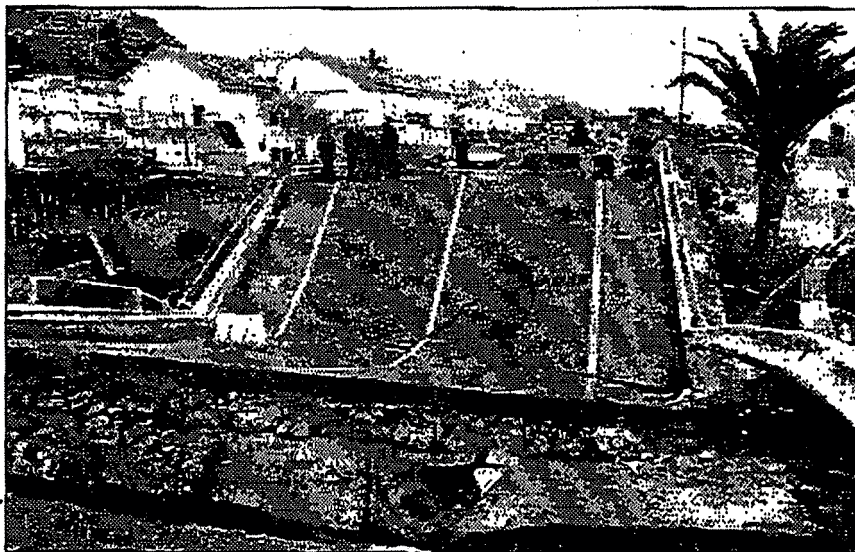
Il processo ai responsabili Anas per il crollo del ponte S. Stefano

Condannato il dirigente

Tre assolti: ma gli atti tornano in Procura

Graziella Mastronardo

Una condanna e tre assoluzioni, ma una richiesta di ulteriori indagini: si è concluso così ieri il processo a carico dei dirigenti dell'Anas, accusati del crollo del ponte sul torrente S. Stefano. Una pena di otto mesi (con la sospensione condizionale e il beneficio della non menzione) è stata inflitta all'ing. Giuseppe Clemente, dirigente del centro di manutenzione Anas di Catania; assolti per non aver commesso il fatto Vincenzo Arena e Renato Calabrò, rispettivamente geometra capo e sorvegliante capo cantoniere nello stesso centro, e Antonio Valenti, dirigente della sezione compartimentale dell'Ente nazionale strade di Catania. Il giudice monocratico, dott. Fabio Conti, che ha emesso la sentenza dopo ben quattro ore di camera di consiglio, ha però anche disposto «la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica affinché accerti la responsabilità per



Il crollo del ponte sul torrente S. Stefano il 23 aprile 1999

il medesimo fatto dei responsabili Anas per la Sicilia e l'intero territorio nazionale». Il magistrato, dunque, non ha ritenuto che le decisioni sul ponte S. Stefano spettassero ai tre imputati assolti, ma a suo giudizio le responsabilità dell'accaduto vanno

individuare altrove: da qui la richiesta di ulteriori indagini.

Il pm Ezio Arcadi, nella sua requisitoria, aveva invece chiesto 3 anni di reclusione per Clemente e un anno e 8 mesi per gli altri tre dirigenti dell'Anas. Gli imputati sono stati as-

sistiti dagli avvocati Antonio Strangi, Enzo Trantino, Giovambattista Freni, Marco Brignoné e Giuseppe Romano.

Il 23 aprile 1999, nessun segnale premonitore, apparentemente: solo un boato, al momento del crollo. E il ponte, come fos-

se di cartapesta, è venuto giù. Sono stati attimi di terrore, ma per fortuna nessuno in quel momento stava transitando sulla strada. Secondo il sostituto Arcadi, l'ing. Clemente avrebbe ommesso, in spregio a quanto previsto dal regolamento del servizio di manutenzione delle strade e delle autostrade statali di competenza dell'Anas, di assicurare la frettiva osservanza da parte del personale dipendente delle disposizioni della circolare che prescrive siano eseguite, a cadenza trimestrale, pralluoghi di sorveglianza sulle opere d'arte nelle viadotti, muri di sostegno ecc.) e, inoltre, di essere limitato a disporre, dopo un'ispezione tecnica del ponte personalmente effettuata il 20 aprile 1999, in occasione della quale aveva avuto modo di verificare la caduta di calcinacci, il mero transennamento delle due fianche del viadotto e il parziale restringimento della carreggiata.